

Il neorealismo nella letteratura, nel cinema e nell'arte

Liceo Artistico «Policarpo Petrocchi»

Anno scolastico 2019 -2020

Il neorealismo nella letteratura

Caratteristiche della letteratura neorealista

- 1) I contenuti sono legati alla realtà, si racconta la realtà dell'epoca e in particolare la guerra, la Resistenza, la quotidianità, le difficoltà e le criticità del primo periodo del secondo dopoguerra, si concentra l'attenzione sulla lotta quotidiana per la sopravvivenza. Si narra l'Italia della provincia;
- 2) Si fa uso di un linguaggio popolare, si fa uso di un linguaggio che non esita avvalersi di termini gergali, dialettali, tecnici;
- 3) Il romanzo, il racconto realistico, l'inchiesta, l'autobiografia, la testimonianza sono i generi maggiormente ricercati ma soprattutto impiegati dal Neorealismo

Il neorealismo non è altro che un insieme di voci, non è altro che un racconto e una rappresentazione di tante Italie, è una rappresentazione e una scoperta dell'Italia periferica, dell'Italia provinciale, è una rappresentazione di un'Italia sconosciuta o semisconosciuta ai più.

Il neorealismo polemizza contro la letteratura del ventennio e contro gli intellettuali e i letterati del periodo in oggetto accusandoli di aver subito il fascismo e di non aver esaminato, studiato e analizzato la realtà come invece avrebbe dovuto fare

Il neorealismo si avvicina per non dire assomiglia in modo evidente alla tradizione verista. Si richiama al modello e alla tradizione citata e anche agli stessi modelli americani.

Riconoscimento del ruolo di maestri a Vittorini e Pavese, considerati esponenti significativi della nuova cultura e i cui romanzi nel corso degli anni '30 si opponevano alla cultura e al pensiero imperante.



L'autore narra la vicenda del rastrellamento del ghetto ebraico di Roma compiuto dai tedeschi.

Il 16 ottobre 1943 furono arrestate 1259 persone, 1023 sarebbero state deportate il giorno successivo ad Auschwitz. 839 furono uccise immediatamente nelle camere a gas e soltanto 17 riuscirono a sopravvivere e a fare ritorno a casa.

1945

**VASCO
PRATOLINI**
IL QUARTIERE



OSCAR MONDADORI

Il romanzo è ambientato nel quartiere di Santa Croce a Firenze, nella Firenze del 1935. I protagonisti sono gli abitanti del quartiere con le loro storie, con le relazioni affettive, ignari alle problematiche politiche e sociali. A poco a poco il quartiere diventa un luogo di sofferenza e piano piano si rendono conto dell'esistenza del vizio, del male, della miseria e dello sfruttamento. Soprattutto i ragazzi più maturi acquistano una coscienza politica, una coscienza che diventa resistenza ai soprusi, agli inganni, una resistenza che si manifesta anche con la lotta.

1945



L'autore narra la storia di Pin, orfano di madre e che trascorre la sua esistenza lavorando presso un ciabattino e l'osteria. Spinto dai compagni dell'osteria ruba la pistola ad un soldato tedesco e la nasconde in un luogo solo e soltanto da lui conosciuto. Viene arrestato dai tedeschi e durante la permanenza in carcere conosce il partigiano Lupo e i due riescono ad evadere e a raggiungere una formazione partigiana operante nell'Appennino ligure. Scoppia una battaglia con i tedeschi e il protagonista va alla ricerca della pistola che però non viene trovata perché gliel'ha rubata un partigiano traditore. Sarà ritrovata in seguito nell'abitazione della sorella e Pin fa ritorno sul sentiero dei nidi di ragno

1947

se questo è
un uomo



di PRIMO LEVI

Narra la vicenda della deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz. Sfuggito miracolosamente ai forni crematori, alle camere a gas, alle fucilazioni, lo stesso Levi riesce a tornare a casa pur tra mille difficoltà.

1947

Renata Viganò L'Agnese va a morire

Introduzione di Sebastiano Vassalli

Per non dimenticare
che cosa è stata la Resistenza

ET

Einaudi



Protagonista del romanzo di Renata Viganò è Agnese, contadina della Bassa Padana che vendica il marito morto dopo la deportazione. Ella si arruola in una formazione partigiana divenendo una delle staffette più fidate. La sua scelta sarà pagata dalla stessa con la vita.

1949

Francesco Jovine
Le terre
del Sacramento

Un romanzo storico
che ripercorre
le drammatiche vicende
dell'area contadina
durante l'avvento
del fascismo

ET
Einaudi



Protagonista della storia è Luca Marano, figlio di braccianti e studenti che riesce a convincere i contadini a lavorare le terre abbandonate del «Sacramento» su invito dei proprietari. Lavorando dette terre i contadini avranno diritto ad utilizzare perennemente i terreni. Tutto sembra procedere fin quando non arrivano gli sfratti, sfratti imposti da una società per azioni che nel frattempo è diventata proprietaria dei terreni. I contadini si ribellano occupando le terre, intervengono le squadre fasciste e ne nasce uno scontro in cui muore anche Luca.

1950



I racconti sono ambientati a Napoli, ambientati nei quartieri del capoluogo campano e ne descrive la vita, la quotidianità in tutte le sue sfaccettature. Ne descrive la vita fatta di miseria e di stentata sopravvivenza nell'immediato dopoguerra.

1950



L'autore narra l'esperienza nella guerra d'Africa. Il contatto con il dramma, le crudeltà, le barbarie della guerra egli prende coscienza degli inganni e delle mistificazioni coloniali del regime mussoliniano.

1952

Beppe Fenoglio
I ventitre giorni
della città di Alba

Presentazione di Dante Isella

I racconti barbari
della guerra civile

E
Einaudi



1952

Si tratta di una raccolta di dodici racconti, sei racconti dedicati ad eventi della guerra partigiana altrettanti sono dedicati a descrizioni della vita nell'Italia contadina durante e dopo il secondo conflitto mondiale.



L'autore descrive l'esperienza in Russia del corpo degli Alpini. Descrive le battaglie, il freddo, la ritirata lungo l'immensa pianura russa, la disgregazione dell'esercito, i piccoli eroismi individuali

1953

GIULIO EINAUDI EDITORE



Guglielmo, uomo rimasto vedovo ancora giovane, torna a svolgere la professione di boscaiolo ma il bosco, l'amato bosco non è più come prima così come la compagnia degli amici. Si rende conto che la felicità di un tempo l'ha perduta.

Beppe Fenoglio
La malora



Einodi

Racconta la storia della famiglia Braida che possiede della terra nelle Langhe ma la stessa non è sufficiente a sfamare tutti. Agostino sarà l'unico che aiuterà la famiglia mentre gli altri due uno si ammalerà in seminario e l'altro condurrà una vita scapestrata.

Agostino nel frattempo lavorerà presso un coltivatore della zona che lo tratta al pari di un animale. Alla morte del padre tornerà a lavorare il podere di famiglia, podere che si è ulteriormente ridotto ma spera che con il suo lavoro tornerà a rendere come un tempo.

1954

Il neorealismo nel cinema

I film neorealisti si distinsero seccamente dalla produzione precedente italiana e mondiale. Erano girati non nei teatri di posa, ma anche nelle strade e nelle campagne. Proponevano storie che raccontavano le vicende attraversate dall'Italia, la resistenza partigiana, le condizioni sociali delle classi più povere. Per la prima volta i protagonisti erano degli operai, dei contadini, degli adolescenti, dei pensionati. Vennero impiegati in alcune pellicole anche attori non professionisti. Non erano film di evasione, ma descrivevano criticamente la situazione difficile attraversata dall'Italia, in un modo così fedele alla realtà che alcuni di quei film possono oggi essere visti come documentari di un'epoca.

<https://www.cinescuola.it/storia/storia-del-cinema-italiano/il-neorealismo/>

I film maggiormente rappresentativi del filone neorealista furono i seguenti:

Roma città aperta (r. di R. Rossellini, 1945). I film più importanti di questo movimento furono **Paisà** (r. di R. Rossellini, 1946), **Sciuscià** (r. di V. De Sica, scen. di C. Zavattini, 1946), **Germania anno zero** (r. di R. Rossellini, 1947), **La terra trema** (r. di L. Visconti, dal romanzo "I malavoglia" di G. Verga, 1948), **Ladri di biciclette** (r. di V. De Sica, scen. di C. Zavattini, 1948), **Miracolo a Milano** (r. di V. De Sica, 1950), **Umberto D.** (r. di V. De Sica, scen. di C. Zavattini, 1951). **Riso amaro** (r. di G. De Santis, 1948)

Il neorealismo nell'arte

Nell'immediato dopoguerra si afferma, anche nel mondo dell'arte, il neorealismo. Bruno Cassinari, Renato Guttuso, Armando Pizzinato, Ernesto Treccani sono tra i principali artisti del movimento.

Come già avvenuto nel mondo letterario e cinematografico interpretano l'arte come strumento di denuncia sociale e di intervento politico. Il tutto avviene attraverso l'utilizzo di un linguaggio diretto e con contenuti attinenti alla realtà.